Conto corrente con la Posta

Martedì 25 Marzo 1902

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno „ 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono.

IL FRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Telefono.

Udine - Anno XX - N. 73

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea . . . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . „ 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.

Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Lettere Romane.

(Nostra corrispondenza).

ROMA, 23.

Ho assistito ieri alla insolitamente lunga discussione intorno all'indirizzo di risposta al discorso della Corona ed ho letto ier sera, sul *Giornale d'Italia*, le cosidette *dichiarazioni* del comm. Antonio Salandra ex ministro — per fortuna e gloria nostra — d'Agricoltura, industria e commercio.

Ed ho provato un gaudio inesprimibile....

Non già per la lettura — monotona quant'altre mai — del prof. Salandra, sibbene per le amenità onde il fosco uomo potè, involontariamente, infarcire la grama elucubrazione sua.

I moderati, con tutti i De Cesare ed i Gavazzi, dicono e sostengono che la Corona deve rimaner sempre al di sopra delle contese politiche, perchè « non è strumento di classi, ma una vera magistratura civile che presiede agli alti destini della Patria », viceversa sono i Finali ed i Salandra che la discutono, la criticano quando accenna ad integrare le sane aspirazioni della gente nova se, obbedendo ai nuovi tempi, vuole che i *destini della patria* non rimangano troppo in basso...

Una consuetudine ch'io non discuto, stabilisce che l'indirizzo di risposta al discorso della Corona sia una parafrasi pura e semplice; ed ecco, quest'anno, i bigotti della Monarchia — i quali si vedono e si sentono lontani dal desiato potere — proclamare (cito le parole testuali di Antonino Salandra) che: « può bene la consuetudine del cerimoniale *(sic)* vietare alla Commissione per l'indirizzo di entrare in argomenti che non furono nel discorso della Corona toccati; ma non può essere interdetto a noi, rappresentanti del paese, di dire al re quali sono i dolori, quali sono i bisogni, quali le speranze del suo popolo ».

Una lezione in piena regola, insomma, si vuol dare dai Salandra della Camera, e questa lezione vien ribadita dagli ortodossi Finali del Senato, i quali insegnano al Re che « le riforme legislative si operano più sicuramente secondano l'opinione pubblica, *anzichè precorrerla!* »

Ex abundantia cordis os loquitur!

✻

Amenissimo, dicevo, è stato ieri l'on. Salandra.

Egli, il fido luogotenente di Sidney Sonnino, ha voluto parlare ad ogni costo contro il divorzio, dimenticando — ciò che fu eloquentemente ricordato fra la clamorosa ilarità della Camera, dal socialista Borciani — dimenticando che lo stesso Sonnino si dichiarava nel 1892, arciconvinto dell'opportunità giuridica e morale dell'ora invocata legge!!!

Ed ha parlato contro, in un modo curiosissimo, promettendo di sapere che la proposta d'iniziativa parlamentare sul divorzio trovò benevola accoglienza in otto uffici, su nove ». Ha consigliato, cioè, il Governo a *non affrettare gli studi preparatori dell'annunziata riforma;* l'ha consigliato, in una parola, a mandar ogni cosa nei polverosi archivi.

Ora, io domando: — può un Governo che si rispetta, il quale lasciò, volle che il re si *compromettesse* (per usar la parola degli.... ortodossissimi) con una solenne promessa all'Italia civile, accettare questo consiglio di debolezza e di viltà — per il gran baccano che fanno i preti ed i giornali dei preti?! (1)

La Camera deve pronunciarsi nettamente e prontamente, sfidando le comiche ire della clericaglia, la quale, col puerile pretesto della religione non tocca, attenta ai diritti dello stato italiano; — e ciò è — come ben disse Giuseppe Zanardelli sabato 15 — *per fatti evidenti indubitabile* ...

Alea jacta est! *G. M.*

Ho qui la rugiadosa *Difesa* di Venezia gongolante perchè la risposta del Senato « è redatta in termini che dicono qualche cosa di più di quanto materialmente non esprimano la parole, » e perchè sarà così mantenuto nel paese « lo spirito di avversione ad un indirizzo che sarebbe fatale (!!) al nostro paese.... ».

Le corrispondenze siano dirette sempre **impersonalmente** *all'Ufficio del giornale.*

DALLA CAPITALE

I Sovrani fanno la Pasqua a Monteoristo.

Roma 24 — I Sovrani e la regina Margherita ritorneranno a Roma il 2 aprile.

Il Consiglio dei ministri — Pel successore di Giusso — Zanardelli e Bülow — Per la P. S.

Roma 24 — In occasione delle feste pasquali assentandosi alcuni ministri da Roma, l'on. Zanardelli credette opportuno di convocare per stamane il Consiglio dei ministri per deliberare intorno ad alcuni affari di ordinaria amministrazione su cui occorreva il parere del Consiglio medesimo.

Erano assenti i ministri Prinetti e Galimberti ed in mancanza di questo ultimo il ministro Nasi fungeva da segretario del Consiglio.

— Qualche giornale ha raccolto la voce che l'odierno Consiglio si sia occupato anche della nomina del nuovo ministro dei lavori pubblici. Nei circoli governativi si nega assolutamente questo: ma è però vero che la candidatura del neo senatore Balenzano è sempre moltò quotata.

— L'*Avanti* conferma che in settimana Zanardelli vedrà Bülow.

Il Ministro Di Broglio è partito pel veneto.

— Presieduta da S. E. Ronchetti si è riunita la Commissione per le promozioni ed i trasferimenti nel personale della pubblica sicurezza.

Niente Tripoli per ora.

Roma 24 — Siccome i giornali continuavano a parlare della pretesa spedizione a Tripoli, così un comunicato officioso dice: « Giova ripetere che tutte le dicerie diffuse intorno ai preparativi per una spedizione a Tripoli sono *invenzioni che non meritano fede* ».

— Fra i giornali citiamo la *Gazzetta del Popolo* che pubblicava il seguente dispaccio da Napoli:

« Confermansi notizie preparativi di una prossima spedizione dell'Italia a Tripoli. Infatti al distretto si farebbero preparativi per la spedizione stessa. L'ufficialità sarebbe presa per la maggior parte fra gli ufficiali di complemento ».

Per gli impiegati civili.

Roma 24 — *Oggi* si riunì il Consiglio generale della Società fra gli impiegati civili aderenti alla federazione. Erano presenti oltre i membri del Comitato esecutivo, parecchi rappresentanti delle Società federate fra cui quelle di Milano, Firenze, Venezia, Bologna, Spezia, Reggio Emilia, ecc.

L'assemblea fu aperta da Ronchetti e successivamente presieduta da Ghigi e Teso.

Molti rappresentanti riconobbero la opportunità di fare più vive premure al Governo perchè le leggi tanto vitali per la classe degli impiegati civili, quali sono allo studio del Governo stesso, vengano presentate e discusse dal Parlamento nel più breve termine possibile, ed in ogni caso prima delle vacanze estive della Camera, specialmente quella sullo stato degli impiegati *civili* e *sulla cedibilità del quinto* degli stipendi.

Un congresso in onore di Bottini.

Roma 24 — Si è inaugurato il congresso di chirurgia fatto in onore del senatore Bottini.

Dopo il discorso inaugurale tenuto dal senatore Durante, il dott. Ghedini di Ferrara espose un interessantissimo caso di trapanazione doppia del cranio da lui compiuta con pieno successo nell'ospedale di Copparo sopra un ragazzo che aveva avuto perforato il cervello da parte a parte.

La descrizione del caso fortunato ha destato vivo interessamento nell'assemblea *che potè ammirare sul ragazzo* presente il brillante risultato.

Seguirono poi importanti comunicazioni dei professori Durante, Ferretti, Roncali, Masnata e Padula riguardanti pure la chirurgia del cervello.

L'applicazione della legge per la cura della malaria.

Roma, 24. — L'on. Celli ha presentato una interrogazione al ministro dei lavori per sapere come nella prossima stagione malarica intenda di applicare a fare applicare l'art. 5° della legge 2 novembre 1901 intesa a proteggere dalle febbri il personale addetto alle ferrovie, ai consorzi di bonifica, alle strade nazionali ed agli appalti dei lavori pubblici.

IN VACANZA.

La Camera ha preso le sue vacanze; ed ha voluto che fossero molto brevi. Se n'è perduto infatti anche troppo del tempo; ed è giustizia riconoscerlo, non certo per colpa del Ministero.

L'inopinata crisi per la nomina del Presidente, interruppe i lavori parlamentari, ne turbò l'ordine prestabilito, così che occorse parecchio tempo prima di riprendere il filo forzatamente strappato.

Tuttavia, questo primo periodo della nuova sessione potè chiudersi con un bilancio onorevolmente attivo: l'approvazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Già abbiamo rilevato come il provvedere a questa lacuna fosse obbligo sacrosanto dei nostri legislatori, poichè per tanto tempo, sotto varii governi s'era troppo indugiato in vane promesse e in semplici proponimenti. Ed è bene che infine tale lacuna sia stata colmata, oltre che per il provvedimento in sè medesimo, per la buona caparra di quello, che sarà per essere la futura legislazione sociale.

Tutto l'istituto del lavoro attende di essere regolato da nuove norme informate a criterii democratici così che ne possa derivare un equo apprezzamento e insieme una efficace tutela della mano d'opera che nelle varie industrie il capitale eccessivamente sfrutta ed insidia.

La nuova legge per la protezione di questi fra i più deboli organismi umani, doveva avere il passo su ogni altro *ordinamento*, e lo ebbe, e se ne compiaceranno legittimamente soddisfatti quanti nutrono non solo un tenero senso di pietà ma puranco di civile dignità. Dietro ad essa però, altre necessità non meno legittime aspettano il loro turno segnato omai irremissibilmente da questa nuova êra di giustizia *in cui* consentono quanti hanno animo retto e mente illuminata anche tra i cosidetti *uomini d'ordine* i quali comprendono come soltanto per essa sia possibile raggiungere quella pacificazione che sola potrà condurci a un durevole assetto pel comune vantaggio. *Occorre* regolare tutta la materia dei rapporti intercorrenti fra capitalisti e operai, occorre por mano a quella legislazione del lavoro che dovrà divenire la più nobile espressione dello Stato moderno.

Già Giuseppe Zanardelli, l'uomo di Governo più autorevole d'Italia — *poi* che ripete l'autorità, oltre che dalla mente perspicua e dalle cognizioni profonde, dai principî professati con fede immutata nella lunga onoratissima vita spesa a vantaggio della Nazione — faceva solenne promessa d'accudire a quest'opera che segnerà la rigenerazione delle classi lavoratrici e insieme il componimento di conflitti perturbatori, la fine d'una condizione di cose in cui il Paese si sperde e si strema. Ora, grazie alla riconfermata fiducia della Camera, il Governo cui Giuseppe Zanardelli presiede, può e deve procedere fermamente per quella che via invano gli contrastò la reazione, può e deve raggiungere le troppo lungamente attese riforme da quanti hanno militi devoti la Giustizia e la Libertà.

FEDALTO.

L'agitazione agraria.

Roma, 24 — Notizie giunte al Ministero dell'Interno, segnalano un notevole miglioramento della situazione nelle plaghe ove più viva è l'agitazione dei contadini. Quasi dovunque, e specialmente nel Polesine, i proprietari sono venuti a migliori consigli ed hanno cominciato a trattare coi contadini. Così che si hanno seri affidamenti che tutto finirà tranquillamente, con la conclusione di durevoli patti fra i proprietari ed i *contadini*.

Orario ferroviario.

(Vedi in quarta pagina).

CRONACA ITALIANA

Gli azionisti della Banca d'Italia — Diciotto lire di dividendo — Il credito agrario nel Lazio — *Roma 24* — Ieri ha avuto l'adunanza generale degli azionisti della Banca d'Italia sotto la presidenza del comm. Enrico Rossi, presidente del Consiglio superiore e con l'intervento del comm Pietro Verardo, ispettore del ministero del tesoro.

Sono intervenuti all'adunanza in persona o col mezzo di mandatari 930 azionisti possessori di 93975 azioni con diritto a 3753 voti.

L'assemblea ha approvato le proposte dell'amministrazione per la distribuzione di lire 18 di dividendo e per la partecipazione della Banca alla creazione di un istituto di credito agrario nel Lazio con l'impiego di lire 500,000 della massa di rispetto.

Dopo dichiarazioni favorevoli degli azionisti avv. Della Gatta, cav. Artom e signor Ernesto Pacelli, il prof. Cesare Vivante ha proposto, e l'assemblea ha votato, un plauso all'amministrazione della Banca ed al direttore generale comm. Stringher.

Genitori infami — *Mortara 24* — Iersera, in seguito ad anonime denunzie i carabinieri si recarono a fare una perquisizione nella casa dei coniugi Luigi Lissoni e Clementina Betardini. Trovarono, come appunto era loro stato denunciato, il figlio Dante Lissoni, d'anni 10, legato alle gambe d'una grossa tavola, ed assicurato con catene e coi ceppi ai piedi. In quella orribile posizione l'infelice trovavasi da *un mese!* Unico nutrimento: un po' di pane e di acqua. Gli escrementi erano accumulati in terra, e parte su per le gambe del povero martire, che non poteva far *altrimenti*, essendogli impedito ogni movimento! I due infami genitori furono sottratti al furor popolare e rinchiusi in carcere; la povera vittima, ripulita alla meglio, fu trasportata all'ospedale, ove i medici dichiararono essere il suo stato disperato.

Una truffa di 70 mila lire — *Napoli 24* — La signora Concetta Ciotola ha sporto querela contro il consigliere comunale della maggioranza avvocato Raffaele Grignetti, per una truffa di lire settantamila. Venne delegato il giudice Adamo per la istruttoria. Furono uditi pure parecchi testimoni ed il pubblico ministero, avvocato Valerio, chiese che fosse udito anche Grignetti per schiarimenti. Difendono la signora Ciotola l'on. Simeoni e avv. De Mellis.

Grignetti si sarebbe fatto consegnare dalla signora Ciotola, col pretesto di impiegarla a buone condizioni, una somma di 70 mila lire in cartelle del Credito Fondiario e del Debito pubblico italiano, rilasciandole in cambio una dichiarazione. Egli avrebbe poi, col pretesto di farne un'altra più precisa, carpito la dichiarazione alla Ciotola senza più restituirla.

I DELEGATI BOERI A PRETORIA. VERSO LA PACE?

Londra 24 — Si ha da Pretoria: I membri del governo del Transvaal Schaalkburger, Reitz, Luca Mayer, Keogh e Vandervel sono giunti qui provenienti da Middelburg con un treno speciale sotto bandiera di parlamentare.

Il corrispondente dello *Standard* da Pretoria dice che i membri del governo transvaaliano giunsero a Pretoria alle 2.40 del pomeriggio provenienti da Balmoral ripartirono con salvacondotto.

La settimana scorsa i delegati erano a Rhenosterkop a nord di Balmoral ove furono circondati dalle colonne inglesi. Schaalkburger corse pericolo di essere preso.

Venerdì si spedì un corriere a Balmoral per annunciare che i delegati sarebbero arrivati il giorno seguente ripartendo subito per Pretoria; lasciando una scorta a Balmoral i delegati si recarono colla vettura di Kitchener al quartiere di Loraine ove conferirono col comandante in capo e poscia ripartirono per l'Orange.

Il corrispondente del *Daily Cronicle* da Pretoria conferma che i delegati boeri sono partiti per Kronstad.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 26, S. Teodoro

✕

Effemeride storica. — *25 marzo 1525.* — L'immagine della Vergine che si venerava in S. Pietro della Tavella (fuori Porta Grazzano) *si trasporta con grandiosa solennità nella nuova chiesa di S. Pietro in Via Aquileia (Monografia per ingresso attuale parroco del Carmine* — pag. 19).

PARLIAMO D'ALTRO....

I versi.

PRIMEVERE.

Oh, primavera gioventù dell'anno! Oh, gioventù primavera della vita!

Di te, de l'an adolescenze chiare,
La lire armoniose
De i poetis plui granch su cheste tiare,
E à chiantat senze pose.

E qual pöete plui de 'l rusignul
Ael comovut il cur?
Cui trasforme in letizie il nestri dul?
De aiödule a l'infur?

Lassin, lassin a i granch, a la nature
E 'l chiant indefinit....
Lavoratore molinsi ad altre cure
Fin che nel mond vin sit.

La zoventut, de l'âne la primavere,
E à bisugne di no';
Di fat capì che no varà mai sere
L'albe che vin cumò.

Oh, no 'l varà mai sere chel fulgor
Che l'orizont rischiare;
Là 'è la sorgent de i ragios da 'l lavor
Che gnove etat prepare.

Jè l'albe apene: — co' l sarà miedi,
O fin de i nestris fis,
Benedires, trionfand, o cred sì, sì,
I autors de i nestris dis.

E chel miedi al sarà senze tramont
Pa 'l gnuv lavorator....
E 'l timp al passarà, ma a l'orizont
Al restarà il splendor.

Cun chest augurio acette il mio salut,
Insieme a la prejere
Che vegni che zornade, o zoventut
De vite primevere!

DOMENICO BRUSUTTI.

✻

Primato automobilistico.

Il "Don Marzio„ di Napoli pubblica:

"Una notizia sorprendente ed autentica: da domenica l'automobilismo che ha tanti appassionati tra noi ed al quale ambiscono tanti pur non potendo, per ragioni economiche, pervenire, diventa alla portata di tutti. Da domenica un certo numero di carrozze automobili sarà messo in circolazione, come vetture di piazza. Napoli così — sembra perfino impossibile! — è la prima città italiana che avrà un pubblico servizio di automobili „.

Sembra impossibile anche a me, perchè Milano da un anno ha un servizio pubblico di vetture elettriche. Ma si sa, Milano è nella Nuova Zelanda e certe cose a Napoli non si sanno.

✻

Dio è giusto.

Questa la mandano da Asti:

" Alcune sere fa nel nostro teatro Alfieri si rappresentava *Il padrone della ferriera*. Arrivati alla scena dell'ultimo atto, quello del duello, in cui la protagonista si getta fra i duellanti, e riceve in una spalla il proiettile diretto al marito, la pistola non esplose. L'attrice rimase un istante perplessa, ma poscia, riacquistando subito la sua presenza di spirito gridò:

" — Dio è giusto! Fortuna che le pistole non hanno sparato! —

" E si allontanò in compagnia del marito „.

✻

Nella P. S.

Un verbale d'arresto, fatto da un agente di pubblica sicurezza:

" Ho arrestato il suddetto individuo perchè di pieno mezzogiorno si permetteva di fare uno schiammazzo notturno „.

✻

Chiacchiere al caffè:

— Domando io: se Leone XIII raggiunge i cento anni come farà a pontificare?
— Perchè?
— Perchè cesserebbe di essere prete.
— Non bestemmiare!
— Ma sicuro; diventerebbe secolare!

TIZIO E CAJO.

Per gli emigranti.

I passaporti.

Ci risulta che le Prefetture debbano entro 24 ore *a recepto* trasmettere ai Sindaci i passaporti per l'Estero. Non v'ha chi ignori l'importanza della temporanea emigrazione del Friuli nella imminente stagione; e siccome ci risulta altresì che purtroppo quelle 24 ore diventano persino 24 giorni, così gli emigranti, tutti poveri operai che vanno a procacciarsi altrove quel pane che non possono avere in patria, fan ressa e lamento ai Municipi per non poterne ricevere i loro bravi, diremo, salvo-condotti; ed intanto, chi soccorre gl'infelici?

Se il personale non è sufficiente presso le Prefetture in questi momenti di gran lavoro per l'omigrazione, ci pare fosse umano, giusto, doveroso l'aumentarlo.

* * *

NOTIZIE MILITARI.

Riforme nella tenuta militare.

Oltre all'innovazione delle mostreggiature ed alla prossima adozione di un nuovo berrettone chepì, il ministro della guerra ha disposto che siano cambiati i distintivi di grado sulle maniche della giubba e del cappotto di tutta la bassa forza, sostituendo per i sotto-ufficiali il gallone in lana a quello largo in oro od in argento, ora di prescrizione ed eliminando il fiore per tutti i gradi.

Interessi e cronache provinciali.

Le due giornate agrarie dei proprietari del Friuli.

Siamo alla vigilia del simpatico avvenimento, che tanto interessa la classe numerosa degli agricoltori e che per l'indole dev'esser veduto con molto favore da ogni categoria di cittadini: Non si può infatti non tener presente in questi momenti così burrascosi per tante regioni d'Italia, che la feconda armonia sociale molto dipende dal contegno non solo degli operai ma anche e forse sopratutto, delle classi dirigenti: Ora, veder queste, non restare indifferenti di fronte agli avvenimenti dell'oggi, ma cercare nell'operosità o nell'istruzione *quella perfetta* conoscenza delle nuove esigenze dell'industria agricola che mettono in grado di esercitarla modernamente e razionalmente con vantaggio comune: è cosa che conforta tutti e che merita lode incontrastata.

Non mancherà quindi a queste riunioni di domani e di dopodomani largo intervento di *agrari*, tanto più che gli otto conferenzieri prescelti a trattare i diversi argomenti *sono* valentissimi specialisti, degni fra noi e fuori della più distinta considerazione.

Paluzza, 23 — **Cose della Società operaia di M. S.** — E' stata emanata la seguente lettera-circolare ai signori consiglieri e informatori della Società Operaia di Mutuo Socc. dell'Alto But, esponente succintamente le deliberazioni prese finora dal Consiglio.

1. La sede sociale è stabilita provvisoriamente nel II° piano della casa d'abitazione del signor Angelo Matiz segretario della Società, e un' apposita insegna esposta esternamente ne indica il luogo. L'orario d'ufficio è fissato nei giorni di domenica e giovedì dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16. Lo stipendio del Segretario è di lire 120 pel primo anno e in via d'esperimento.

2. Il Presidente della Società è il signor Matteo Brunetti fu Andrea; vicepresidente il sig. Daniele Lazzara fu Daniele; e componenti il Consiglio di Direzione sono i sigg. Osvaldo Barbacetto, Antonio Cristofoli, Osualdo Brunetti, Floreano Piazzotta e Giuseppe Craighero.

3. E' aperto agli operai soci emigranti un credito di lire 1000 per prestazioni da lire 25 a lire 50, salvo rilascio di cambiale avvallata da persona solvente riconosciuta dal Consiglio d'amministrazione per non più di 6 mesi, non rinnovabile e all'interesse del 5 per cento.

4. Fu votato un sussidio di lire 50 al Segretariato d'Emigrazione in Udine che ha il triplice scopo di informazioni, collocamento e protezione legale dell'operaio all'estero.

5. Si dette incarico al Presidente di acquistare una bandiera a colori nazionali, con la dicitura sul nastro: S. O. di M. S. dell'Alto But-Paluzza, e nel campo bianco il simbolo di due mani che si uniscono in una stretta e con un motto simbolico.

6. Si commise alla casa Iohnson-Milano l'allestimento di 300 distintivi sociali in alpacca argentata, e vendibili ai soci al prezzo di lire 0.70 l'uno.

Furono invitati con preghiera tutti i capi-mastri, imprenditori di Paluzza e limitrofi, d'informare l'ufficio della Società in modo preciso, ove ci sia richiesta di mano d'opera, *sul* salario, orario e durata del lavoro.

8. Il numero dei soci finora ha raggiunto il 242, ed è da augurarsi che per il bene morale ed economico dell'operaio, si abbiano nuove aggregazioni.

9. L'entrata composta di tasse d'ammissione, è di lire 1604.50, e l'uscita per spese stampati, cancelleria, statuti, avvisi, bandiera sociale, distintivi sociali (da rimborsarsi dai soci), spese d'impianto, in lire 599.89; civanzo di cassa, lire 1004.61. *Il* capitale è depositato alla Banca Carnica di Tolmezzo al 3 e mezzo per cento di frutto.

10. Ad interesse dei soci, nell'ufficio sociale è disponibile un registro di proposte e reclami eventuali, e per gli emigranti il registro indirizzi della loro residenza temporanea all'estero. Le deliberazioni susseguenti del Consiglio Generale e di Direzione, saranno pubblicate in apposito albo esposto pubblicamente nel corridoio a terreno della casa ove ha sede l'ufficio.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Bagnaria Arsa, 24 — **Cose del Comune.** — Con un lungo scritto inserito nel giornale del 22 corr. il sig. Bearzotti si schiva dal rispondere alle mie categoriche domande.

Veramente io mi aspettava dal sig. Bearzotti più franchezza, cioè meno frasi e più concrete affermazioni.

Parmi d'indovinare che più che discutere seriamente sui punti delle questioni poste da me al sig. Bearzotti interessi di tirarmi all'ombra dell'ufficio *comunale*, che *oggi* sta a Savegliano, per darmi battaglia.

Non si affanni il sig. Firmino, che non resterà senza l'onore di una visita anche colà non ostante si abbia presa la cura di avvisarmi che in fatto di *Capoluogo di Comune* potrebbe avere per suoi alleati i *pareri dei poteri dello Stato*.

Per ora, e visto che il sig. Bearzotti non sa o non vuole rispondere alle mie domande, io abbandono il campo e lascio che il mio amico ed alleato *Gibi Zetta* continui la iniziata campagna.

Da questo campanile però io contemplerò le piroette di quelli che, come esso sig. Bearzotti, temono l'assalto al così detto Centro; ed in frattanto: buona Pasqua.

G. B. Zucchi.

Cividale, 24 — **Un lutto.** — All'una e minuti *trenta d'oggi*, nella rispettabile età d'anni 83, dopo breve malattia, mancò all'affetto della famiglia, dei parenti e dei numerosissimi amici e conoscenti, il più apprezzato industriale della nostra città, il signor Moro Biagio, modello di una attività che non ha confronti.

Uomo del vecchio stampo, alla buona, di principii fermi si nobilitò col lavoro, creando una invidiabile posizione ai figli che amava di vero amore paterno.

Fece sempre del bene, rifuggendo il male.

E' pianto da tutti.

Alla rispettabile famiglia, e particolarmente ai figli, dolentissimi, porgiamo reverenti le *nostre profonde* condoglianze.

Maniago, 23 — *Funebri* — *(Alfio)*. Imponente riuscì il *funerale* di *oggi* ad *Arba*, che accompagnò all'ultima dimora il carissimo giovane sig. Giuseppe Faelli.

Fu una dimostrazione d'affetto sentita da tutti, e il concorso numeroso provò il cordoglio da Lui lasciato. Fra i tanti che vollero rendere l'ultimo tributo all'amato estinto, noto il cav. Marsiglio consigliere provinciale, sigg. Gustavo Galvani, Giov. Batt. Zucchi, cav. Concari, conte Attimis e altri ancora che mi sfugge il nome.

Splendide le corone che infioravano la salma, e segnatamente quelle delle sorelle e fratelli, amici di Maniago, famiglia Galvani, famiglia Vallan e Pagani Cesa.

La giornata piovosa e tetra acuiva *maggiormente* il *dolore dipinto* sul viso di tutti, e in ultimo comparve il sole volendo baciare quella tomba anzitempo dischiusa.

Il mesto corteo partì seguito da un numeroso stuolo di amici e conoscenti giunti da ogni punto, e lo accompagnavano le bandiere della Società Mutuo soccorso di Maniago, tiro a segno, e cooperativa.

Vidi molti a piangere al passaggio della salma e ciò dimostra di quanto affetto era circondato l'amico, e la famiglia sua.

Al Cimitero parlarono in senso affettuoso ed elevato l'amico di famiglia signor De Carli di Pordenone e per *gli amici di Maniago lo studente in* legge sig. Giacinto Maddalena, che evocò col poeta *le tristi parole*:

Con vent'anni nel cuore,
par un sogno la morte, eppur si muore.

Dopo si espresse con parola commovente il maestro Rossignoli, e per ultimo pronunciò il discorso, che per intero riporto, il dott. Giulio Cesare:

SULLA TOMBA
di
GIUSEPPE FAELLI.

Invano! *Ecco* la desolante parola *in cui*, dinanzi a questa bara lagrimata, si agita la sintesi brutale di una lotta inane che subì lo schianto della suprema disfatta.

Invano — e ingiustamente — e barbaramente. Se l'uomo può acquetarsi, rassegnato, davanti alla consumazione logica e giusta del complesso fenomeno della vita, e comprendere e consentire la fine di un organismo che ha percorso il suo ciclo nel mondo; l'uomo resta sbigottito e protesta, invece, dolorando, allorchè il fenomeno biologico si arresta, per legge eccezionale e non atteso, nella sua linea di ascensione.

E a Te, Giuseppe Faelli, che da pochi anni salivi l'erta fiorita della giovinezza, a Te baldanze e letizie, speranze ed affetti; a Te spettavano gagliardia d'opere e saggezza di propositi ed entusiasmi virili; non, a quest'ora, il silenzio del sepolcro.

Non Te ancora doveva ghermire la morte, perchè avevano prima diritto e gioia di possederti e di *rinfrancarti* nel cammino della vita, e la Patria e la famiglia e la società; perchè a Te sorridevano speranze serene e forti, con passione intraviste e agognate; e nel Tuo futuro stava scritta una pagina di felicità.

Invece, nulla! Invece, al *primo raggio* del sole di primavera, comparso fra il pianto del cielo, il Tuo sguardo morente porse l'addio che più non si rinnovella.

La pietà del Tuo fato, o Giuseppe, è ineffabile. E la sentono quelli che, più vecchi di Te, in Te buono, affettuoso e intelligente, vedevano delinearsi la promessa di un bello avvenire; la sentono i Tuoi compagni di età e di entusiasmi, nei quali il giocondo moto di gioventù si arresta spaurito e devoto davanti al Tuo viso muto e bianco, per fino a ieri aperto a letizia argutamente bonaria; davanti alla Tua mano fredda e rigida, e già così pronta all'espansiva stretta di buon amico.

La pietà del Tuo fato è ineffabile; e con lo strazio si riversa e penetra, acutissima, nel cuore, ahi! quanto duramente provato, de' Tuoi genitori e de' *Tuoi fratelli*, che Ti piangono estinto e pure ancora T'invocano, ancora Ti attendono; *così forte e inopinata fu la catastrofe*.

Ad Essi arrivi una mia parola di compianto; come a Te scenda questo tributo di cordoglio, scenda questo saluto ultimo che mi strappa le lagrime, dolorosamente, come a Te, la indomata necessità, ha strappato la vita.

Giovi almeno questa imponente dimostrazione d'affetto a lenire il dolore dei desolati congiunti, che tanta sciagura li colpì.

Ringraziamento. La famiglia Faelli porge vivissimi ringraziamenti a tutte le pie persone che resero l'ultimo tributo d'affetto al suo caro estinto *Giuseppe*, nell'accompagnarlo all'ultima dimora, e chiede venia per le involontarie dimenticanze nelle partecipazioni.

Arba, 23 marzo 1909.

Tentato stupro e ferimento. *Certa* Bassi Rosa, *di anni trentasei*, da Terenzano denunciò d'essere stata vittima d'un tentato stupro con violenza per opera di certo B. del luogo e ciò fino dal 10 giugno 1901. La stessa Bassi denunciò che nel 3 gennaio 1902 fu percossa dalla sorella del suddetto che le produsse malattia per circa 25 giorni nei quali fu assolutamente inabilitata al lavoro.

Scusa il ritardo della denuncia perchè pendevano trattative di accomodamento.

UDINE

Sul riposo festivo.

Il nostro "Referendum".

Continuiamo a pubblicare quanto ci si scrive sulla questione che non doveva nascere, o che doveva essere concordemente definita in sul suo nascere; questione che *ora s'è acuita* ed è *divenuta* quanto mai grave con l'ordine del *giorno* votato sabato sera all'*Unione Agenti*. Noi a tempo avvertimmo il pubblico e i negozianti, mettemmo in guardia le autorità: il *Referendum*, che aprimmo fra i nostri lettori, dimostrò in modo evidentissimo il pensiero predominante nel pubblico. Dal basso fondo, dallo stagno imputridito è bensì giunto qualche grugnito e qualche gracidata di ranocchio desolato, ma non è dignitoso tenerne conto.

Abbiamo annunciato di aver ricevuta una lettera (l'unica in tal senso) contro gli agenti e la loro agitazione *pro riposo festivo*; tale lettera, come *abbiamo promesso, pubblichiamo, per* quanto avremmo potuto ritenerci dispensati *dal* farlo, essendo essa *anonima*; come tale però la pubblichiamo *integralmente*:

« Al *Referendum* del *Friuli*.

« Rispondo io pure al quesito posto ai suoi lettori dal *Friuli*. Io dico la verità, e non nascondo il mio pensiero, il quale in questa quistione ha origine dall'avere personalmente intervistati alcuni dei sigg. negozianti che non vogliono subire imposizioni che rivestonsi di un carattere di voler obbligare e che hanno a base di far sentire la forza del numero contro la libertà individuale e di commercio, libertà di vendere magari la *domenica dopo mezzanotte*: gli agenti invece sono stati troppo alterigiosi *(sic)*. La quistione è *stata avisata* di molto perchè pochi hanno capito che *non* è l'ora più o meno di chiusura, ma l'imposizione di fare il volere cervellotico altrui, il nocciolo della quistione sul riposo festivo che, mi passi il vocabolo, è stata troppo strombazzata, Il mio consiglio è quindi quello non di *imporre*; ma di domandare la cortesia per un favore ai sigg. negozianti. Solo così si arriverà a condurre in porto la quistione con la relativa vertenza.

Y. »

Non varrebbe la pena di un commento serio; però dalla lettera pubblicata si arriva a comprendere questo:

« L'*anonimo* scrivente ha avuta dai negozianti oppositori la dichiarazione che *non vogliono chiudere all'ora* stabilita dalla grandissima maggioranza *dei commercianti* perchè *non vogliono subire imposizioni*; lo scrivente si dimentica però di dire come e qualmente si sia tentata qualche imposizione contro i signori negozianti.

« L'anonimo scrivente dice che gli agenti hanno avuta finora un contegno « *alterigioso* » si capisce che voleva significare *prepotente* ma si dimentica di dire come e qualmente gli agenti sono stati prepotenti.

L'anonimo scrivente consiglia gli agenti ad invocare dai negozianti, finora oppositori del riposo festivo, come una gentilezza, una specie di « benigna e graziosissima concessione », l'accordo sospirato; ma si dimentica di dire che la rappresentanza degli agenti, questo *ha fatto più volte*, che *i* componenti tale rappresentanza hanno persino dimenticata la loro dignità personale, sperando di convincere i ritrosi; si dimentica di dire che questo pratiche riuscirono a un bel nulla.

« L'anonimo scrivente esprime poi la sua opinione che solo così si raggiungerà l'accordo, questa opinione non può avere alcun valore, perchè l'accordo dovrebbe essere già un fatto compiuto essendochè le pratiche, che *Y* consiglia sono già state fatte più volte ».

La lettera di Y dimostra quale e quanta serietà di ragioni abbiano a loro *giustificazione* gli avversari del riposo festivo — cosa questa che noi ben conoscevamo, *ancor prima di ricevere* la lettera pubblicata — ma tale lettera ha una speciale importanza anche perchè viene a confermare l'opinione, espressa da parecchi lettori che hanno risposto al quesito presentato dal nostro giornale: che cioè quei negozianti agiscono cocciutamente e per ripicco.

Noi ci auguriamo nuovamente che l'*Unione Agenti* non abbia bisogno di effettuare ciò che i soci si proposero, votando l'ordine del giorno di sabato sera — in cui venne deliberato di passare senz'altro alla *resistenza legale* ma che invece la ragionevolezza, il buon senso e la equa condiscendenza pongano termine a questa vertenza.

Altrimenti, siccome *il troppo storpia*, sarà il caso di dire che quelli che vogliono imporsi sono i negozianti recalcitranti.

Ecco perchè la questione è diventata una lotta contro la caparbietà manifesta, a scopo tutt'altro che lodevole: appunto per la ragione che quando si è favorevoli in massima al riposo festivo si deve anche ammettere che per concorrere alla vittoria — sia pure incompleta e parziale — di una causa giusta e umana come questa si ha *l'obbligo morale* di sacrificare una piccola, minima parte *dei propri diritti* e, se si vuole, anche dei propri interessi.

La parola a un negoziante di cappelli:

« Ad onore del vero mi compiaccio perchè i negozianti di cappelli tutti chiudono i loro negozi all'ora stabilita. Si comprende subito che questa classe è fra le più ragionevoli. Riguardo poi a quei tre o quattro fedifraghi, negozianti d'altri generi, che continuano a fare la parte di *Papà Gaspare*; io li castigherei in altro modo di quello sin'ora usato dagli agenti.

« In luogo di pubblicare i loro nomi sui giornali, aprirei una rubrica pubblicando *sui giornali i nomi delle Ditte* che rispettano i patti e si mantengono umanitarie.

« Così mi pare che i testardi resterebbero più bene boicottati dal pubblico, il quale pare che realmente incominci a comprende l'importanza *del* riposo festivo ».

Il negoziante: *F. D. A.*

.... di fronte alla resistenza di quei negozianti, dato e concesso che il riposo festivo è sostenuto da tutte le persone giuste, bisogna — a me sembra — opporre quella illuminata resistenza che deriva dalla convinzione di perorare una causa giusta e ragionevole.

N.

Continueremo a pubblicare qualche altro scritto; ma ritenendo ormai che l'argomento sia stato svolto ampiamente e che la vera opinione della maggioranza si sia addimostrata in modo evidentissimo, pubblicheremo solo quegli scritti che conterranno proposte concrete nuove e approzzabili.

Raccomandiamo pertanto agli agenti la calma di coloro che sono sicuri di vittoria; le cause giuste e umane, tosto o tardi, finiscono sempre col riuscire trionfanti.

L'Ecl.

« La Sezione Udinese della **Federazione dei lavoratori del libro**, presa cognizione dell'appello rivolto alla solidarietà dell'intera classe dei lavoratori dall'*Unione Agenti della Provincia* nella questione del riposo festivo;

considerato che il riposo festivo è uno fra i postulati che la classe dei lavoratori reclama per il suo miglioramento economico-morale;

nel mentre plaude alla vigorosa iniziativa presa dall'*Unione Agenti*;

afferma *(per referendum)*

la propria solidarietà con la classe degli agenti;

delibera

che tutti gli inscritti alla Federazione debbano astenersi nei giorni festivi dalle comprite dopo il mezzodì.

Cittadini!... L'astenersi dalle comprite dopo il mezzogiorno nei giorni festivi è compiere un atto di giustizia e d'umanità.

COSE CIVICHE.

Manovre di piazza d'armi.

Gli avversari dell'amministrazione comunale hanno impugnate le armi ferocemente poichè si trattava della Piazza delle medesime; non è mancato nemmeno il cappellano del reggimento, ed han mosso, decisi all'assalto.

Ma poichè il pubblico in buona fede potrebbe credere veramente di essere alla vigilia di qualche azione cementa, è bene chiarire le cose, ridurle alle proporzioni reali, dimostrare che le *armi sono* caricate a *stoppa* e che si tratta semplicemente d'una *manovra*... appunto da *piazza d'armi*.

L'oste nemica ha dunque accusata l'amministrazione attuale di avere, per il suo odio settario contro l'Esercito, respinti dei grossi vantaggi che Marte cavallerescamente *offeriva* alla *graziosa* Utina per i suoi belli occhi; di avere pertanto esposti *gli amministrati*, gli esercenti, gli udinesi tutti, a incalcolabili danni.

E' bene pertanto si sappia in che cosa consistevano questi celebrati vantaggi, a che cosa si riduceva la mirabolante offerta che lucciola adescatrice davanti al Comune da circa 18 anni; è bene si giudichi come mai quella convenienza che in tutto questo tempo nessuna amministrazione comunale seppe riconoscere, dovesse d'un tratto venire riconosciuta ad occhi chiusi!

*

Adunque le richieste — non le offerte — dell'Amministrazione militare sono le seguenti: che il Comune concorra con 10,000 lire all'ampliamento della Piazza d'Armi, e con 45,000 alla sistemazione della cinta daziaria nei pressi della Caserma di S. Agostino per poter procedere alla costruzione di nuovi locali. E in cambio, che cosa darebbe l'Amministrazione militare? Nessuna garanzia, nessun vincolo effettivo: soltanto la promessa di *proporre* al Ministero l'aumento d'*un battaglione di fanteria* per 3 anni, e l'altra promessa molto generica, che *potrebbe* venir concesso qualche altro squadrone di cavalleria.

Di fronte a un tale stato di cose, l'*Amministrazione comunale* ha *dovuto* fare i suoi conti in regola; dai quali risulta che circa il concorso delle 10 mila lire avrebbe occorso da parte dell'Amm: militare l'impegno e non la *proposta* di concedere il batt. di fanteria almeno per 5 anni invece di 3 se si voleva appena appena stare in pareggio senza lucrare affatto; e che circa l'altro concorso delle 45 mila lire — oltre che mancare per questo qualunque garanzia di compenso — il Comune non poteva impegnarvisi rappresentando questa sistemazione della cinta, con relative espropriazioni, una vera incognita, e ad ogni modo una cifra approssimativa quasi doppia di quella esposta.

Notisi poi il fine per cui l'Amministrazione militare richiedeva tali concorsi, cioè quello delle 10 mila lire per allargare la piazza d'Armi che per dichiarazione dell'Amministrazione stessa, è sufficiente bensì per la fanteria, ma non per la cavalleria. Ordunque: se si tratta d'aumentare la fanteria, l'allargamento non necessita e quindi le 10 mila lire *non occorrono*; per la cavalleria l'Amministrazione militare non intende *di dare impegnamenti* affidativi... E allora?

*

Davanti a tali condizioni, il Comune aveva un solo dovere: quello di rispondere alle richieste dell'Amministrazione militare col linguaggio che suggeriva il bilancio cui si presentava un danno sicuro fronteggiato da un vantaggio molto dubbio!

Certo: se avessero voluto fare della finanza allegra, gli attuali amministratori avrebbero potuto rispondere di sì senza nemmanco discutere, e far scontare quindi ai contribuenti il peccatuccio finanziario.

Ma il Comune sa che anche il più florido bilancio deve esser ben tutelato quando ha alle coste — come il nostro — responsabilità imminenti, e gravis-

simo quali il fabbricato scolastico, l'officina del gas, le Scuole tecniche e normali, per dire solo delle *maggiori*; responsabilità tali che si risolvono nella necessità d'un mutuo d'un milione e mezzo entro un paio d'anni.

Non vi par dunque che ce ne sia abbastanza per legittimare il contegno dell'Amministrazione comunale senza ricorrere alla vieta accusa dell'antimilitarismo?

Si può ben amare l'Esercito, tenerlo in alto nei nostri cuori come espressione della salvaguardia nazionale; ma veramente colpevoli sarebbero coloro che subordinassero le esigenze dell'amministrazione loro affidata dalla maggioranza dei cittadini, ai feticismi partigiani!

*

Dopo di che, i *manovratori* avversari possono in buona pace riporre le armi e tener asciutte le polveri per quando avran delle buone palle da caricare. Ma non è questo il momento.

La Patria per ora non corre pericolo alcuno!

Civis.

Società di ginnastica. Buon numero di soci intervenne all'adunanza di ieri sera, convocata dalla Presidenza per trattare dei bilanci e per l'elezione di tre consiglieri che scadevano dalla carica.

Presiedeva il sig. cav. ing. Giovanni Sendresen ed era presente l'intero consiglio della Presidenza.

Sotto il verbale della adunanza precedente, uno dei soci fece osservare ch'esso era mancante in più punti, ond'egli non l'avrebbe votato, nè volle dire di più.

Nessuno altro chiedendo di parlare *sul verbale, il presidente lo mise* in votazione e risultò non approvato.

Di fronte a questa dimostrazione inaspettata di sfiducia, il Presidente si alzò e dichiarò sciolta l'adunanza.

Ritiratisi i soci, il Consiglio Presidenziale deliberò di dimettersi in massa e di riconvocare i soci la sera di venerdì 4 aprile p. per procedere alla elezione dell'intero Consiglio.

*

Ci displace davvero quanto è avvenuto iersera alla Società di ginnastica. Sapevamo che vi era fra i soci una corrente piuttosto contraria alla Presidenza cui si rimproverava di non fare abbastanza per l'incremento e il progetto del sodalizio. A vero dire ci sembrava che questi critici non fossero affatto equi, poichè è noto che il cav. Sendresen e i suoi compagni in questi ultimi anni non risparmiarono cure, non mancarono di zelo, non lesinarono opera costante assidua e faticosa per la Società.

Del resto se a taluni soci sembrava che si potesse e si dovesse fare di più, sarebbe stato opportuno che lo dicessero chiaro, che rendessero possibile al presidente di rispondere alle aperte censure; mentre un capricotoso rifiuto di approvare un processo verbale, se in sostanza contiene un voto di sfiducia clandestino, apparisce un movimento di malumore piuttosto infantile.

Del resto senza precipitare gli eventi l'Assemblea poteva manifestare nella rinnovazione delle cariche il suo pensiero, sostituendo i cessanti con uomini nuovi che valessero a rissanguare la Direzione; nel quale concetto probabilmente era consenziente anche taluno dei consiglieri scaduti! Certo che così tutta la presidenza fu presa di mira; ciò che potrebbe fors'anche rendere difficile la formazione vitale di una nuova amministrazione.

E poichè è troppo noto a Udine quale alta e importante funzione debba compiere la Società di ginnastica e scherma, siamo davvero displacenti di questa crisi che potrebbe danneggiare gravemente le sorti di un Sodalizio cui è affidata la educazione fisica della nostra gioventù.

Operai! Se non avete ancora votato per la Camera del lavoro recatevi nel pomeriggio di oggi nella sala della Palestra di ginnastica dalle **una** alle **cinque** e poscia andate ad assistere alla conferenza che il vostro compagno Silvio Cattaneo di Milano terrà alle ore 4 al teatro Nazionale sul tema: *Organizzazione economica.*

Cooperativa oper. di Consumo. I soci sono invitati all'assemblea generale giovedì 27 corr. alle ore 20,30 col seguente ordine del giorno:

Relazione del Comitato direttivo e dei Sindaci.

Bilancio consuntivo al 31 dicembre 1901.

Comunicazioni diverse.

Nomina delle cariche sociali.

Unione Agenti. Nella Sezione di Codroipo dell'Unione Provinciale degli Agenti di Commercio riuscì la lista riuscita ad Udine.

Ora s'attende il risultato delle altre sezioni.

Associazione commercianti.

Importante il tema prescelto dal sig. Agostino Cella per la conferenza che ebbe luogo ieri: Fondazione d'una Società per azioni per la concia delle pelli a sistema americano al cromo ed all'estratto e sulle concie a vecchio ed a nuovo sistema.

L'importanza del tema e la sua praticità ci obbligano a ritornarci su, non potendolo oggi per ragioni di tempo e di spazio.

Biblioteca civica. La biblioteca resterà chiusa dal 25 corr. a tutto il giorno 6 aprile p. v. a tenore delle disposizioni del n. 2 del Regolamento interno della medesima.

Si riaprirà il 7 aprile coll'orario estivo cioè, dalle 8 ant. alle 2 pom. nei giorni feriali, e dalle 10 ant. all'1 pom. nei festivi.

Prestito Bari 1868. Le obbligazioni prestito Bari venendo riscattate a lire 66 ognuna è nell'interesse del possessore di far precedere la verifica per assicurarsi dell'esito, sia dei premi come dei rimborsi delle passate estrazioni.

La verifica viene gratuitamente fatta dal cambio valute Giuseppe Conti.

Tranvia a vapore Udine-S. Daniele. La Direzione della Tranvia a vapore si pregia portare a conoscenza del pubblico che nei giorni 30 e 31, nella ricorrenza delle feste Pasquali, saranno attivati, col seguente orario, i treni speciali festivi:

Partenze da Udine P. G. ore 20,10, arrivo a S. Daniele 21.35, partenza da S. Daniele 20.35, arrivo a Udine P. G. 21.35.

— Col 1. aprile p. v. andrà in vigore l'orario estivo.

Un furto. Venne arrestato Gervasi Umberto d'anni 30, per furto di un paio di scarpe del valore di lire 10 in danno del negoziante Alessandro Bruni.

Il Gervasi poi confessò di aver rubato giorni fa un altro paio scarpe in danno del Bruni stesso.

L'articolo 488. dalle guardie di città fu dichiarato in contravvenzione per ubbriachezza ripugnante e molesta il contadino Cavallini Luigi da San Giovanni di Manzano.

Un arresto. Alle ore 11 di ieri i RR carabinieri arrestarono in via Aquileia certo Mulloni Enrico, contadino da Pagliano, perchè colpito da mandato di cattura per ferimento gravo inferto con pericolo di vita a certo Bardus Luigi del luogo.

Colto da malore. Ieri i vigili prestarono assistenza a certo Zancheri Felice perchè colto da malore e l'accompagnarono con vettura alla sua abitazione.

CRONACA DELLO SPORT.

Tiro a segno — Oggi nel campo di tiro dalle ore 14 alle 16 e mezza, esercitazioni libere a metri 300.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva.

Molto pubblico ieri sera alla rappresentazione del *Carnovale di Torino*; l'inarrivabile Brunorini divertì e fece ridere un mondo.

*

Questa sera la compagnia darà la *Morte Civile*, dramma in cinque atti di P. Giacometti, nel quale Gustavo Salvini farà la parte di *Corrado*

Certamente un'altra pienona e un altro successo.

Cronaca giudiziaria.

Corte d'Appello di Venezia.

Conferma e riduzione. Lunazzi Andrea e Panciera Vittorio condannati dal nostro Tribunale per accusa di bancarotta semplice s'ebbero dalla Corte d'Appello il Lunazzi la conferma della sentenza e il Panciera la riduzione della pena da mesi sei a giorni 25 di detenzione.

Gl'imputati erano difesi dall'avvocato Andrea Bizio e Billia.

Ieri sera tra l'immenso dolore della sua famiglia cessava di vivere per improvvisa breve malattia il

cav. Giovanni Angelini
d'anni 80
sottoprefetto a riposo

La moglie, i figli, la sorella, la nuora, i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio e pregano essere dispensati da visite.

Udine, 25 marzo 1902.

I funerali avranno luogo domani ore 10 ant. partendo da casa Via del Sale n. 3.

La presente serve di partecipazione personale.

Bollettino della Borsa

UDINE, 25 marzo 1902.

	marz.24	marz.25
Rendita.		
Ital. 5 % contanti	102,50	102.50
» 5 % fine mese	102.50	102.50
» 4 ½ »	110 80	110,80
Exterieure 4 % oro	78.20	78.20
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	831.—	931.—
» 3 % Italiane	336.—	336.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 ½ %	518.—	518.—
» Banco di Napoli 3 ½ %	440.—	440 —
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	518.50	518.50
Azioni.		
Banca d'Italia	894.—	894.—
» di Udine	148.—	148.—
» Popolare Friulana	142.—	142.—
» Cooperativa Udinese	36.25	36.25
Cotonificio Udinese	1260.—	1260.—
Fabb. di zucchero S. Giorgio	100.—	100.—
Società Tramvia di Udine	70.—	73 —
» Ferr. Merid.	646 —	646.—
» Ferr. Medit.	455 —	455.—
Cambi e valute.		
Francia cheques	102 30	102.30
Germania »	125 60	125.60
Londra »	25.73	25.73
Austria - Corone »	107.—	107.—
Napoleoni »	20.44	20.44
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi	100.35	100 35
Cambio ufficiale	102.29	102.29

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile.*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.30	7.32

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.06
M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.55	D. 8.35	10.47	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.5
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.45
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.23

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine R. A.	Partenze da Udine S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	Arrivi a Udine R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.30	17.45	19.05	17.30	18.45	—.—

Udine, 1902 — Tip. M. Bardusco